

DEAL

Centro Studi Internazionali e Comparati
Diritto Economia Ambiente LavoroADAPT
www.adapt.itDIPARTIMENTO DI ECONOMIA MARCO BIAGI
UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIAFilo diretto con il Centro
Marco Biagi / 300

Garanzia Giovani: cosa pensano i protagonisti?

“**U**no strumento in più che vogliamo dare al ministro Poletti per gestire al meglio la Garanzia Giovani, tenendo conto delle istanze, dei suggerimenti, delle critiche di oltre 1.500 giovani che in queste settimane ci hanno raccontato la loro esperienza”. Così la giornalista Eleonora Voltolina e il giuslavorista Michele Tiraboschi presentano i primi risultati del monitoraggio informale sulla Garanzia Giovani che la testata online *Repubblica degli Stagisti* e l'associazione *Adapt* stanno portando avanti. Un questionario online, anonimo, attraverso cui tutti gli under 30 possono raccontare in maniera diretta il proprio contatto con l'iniziativa Garanzia Giovani già compilato da quasi 1.600 giovani. Il primo dato che colpisce è quello sull'età dei partecipanti al monitoraggio: il 70% è nella fascia 25-29 anni. È importante sottolinearlo perché l'estensione del piano europeo dai 25 ai 29 anni è stata una richiesta del governo italiano: i dati provano che se l'accesso fosse stato limitato agli under 25 le criticità di Garanzia Giovani sarebbero state anco-

ra maggiori, a conferma del fatto che in Italia i giovani entrano troppo tardi nel mercato del lavoro e che non esiste un sistema di transizione scuola-lavoro così come nei Paesi dove la disoccupazione giovanile è bassa.

E cosa cercano i giovani italiani nella Garanzia Giovani? •Essenzialmente una opportunità: il 27% dichiara di aspettarsi di “trovare un lavoro”, fosse anche uno stage (34%). C'è però un 14% di “disillusi” che ammette di non avere grandi aspettative. Solo la metà degli iscritti ha già svolto il primo colloquio. Coloro che l'hanno effettuato hanno dovuto attendere in media due mesi dalla registrazione. Nota dolente, però, il contenuto concreto di questi primi incontri: il 43,5% dei ragazzi segnala di aver ricevuto solamente un generico riferimento a future offerte di lavoro o di stage; il 40% di non aver ottenuto “nulla di concreto”. Solo l'11% si dichiara soddisfatto delle informazioni ricevute durante il primo incontro di persona.

E poi? Poi poco, purtroppo. •Il terzo step, quello della effettiva presa in carico dei giovani da parte dei servizi per

l'impiego con la famosa “garanzia” di una offerta concreta, è stato raggiunto davvero da pochissimi partecipanti. Solamente il 15,5% di chi ha sostenuto il primo colloquio è stato poi ricontattato dagli addetti per l'effettivo “trattamento”. C'è dunque un 85% che resta per ora “in freezer”, e dopo essersi iscritto e aver sottoscritto il patto di servizio attende di essere richiamato.

Forse per questo il voto che i giovani danno all'iniziativa è così basso. •Su una scala da 1 a 10, solo un giovane su cinque ha dato la sufficienza.

Repubblica degli Stagisti e *Adapt* riportano anche alcuni estratti delle testimonianze dei giovani iscritti al piano. Si va dal giovane del Lazio che descrive l'esperienza come “completamente fallimentare” in quanto durante il colloquio gli è stato comunicato che “pochissime aziende avevano posti disponibili”, ad esperienze positive: un giovane del Veneto racconta di uno stage iniziato grazie al piano mentre un'altra ragazza ha dovuto perfino rinunciare ad alcune offerte che erano giunte numerose.

Occasione per rinnovare l'invito a tutte le realtà che abbia-

no una rete attiva di giovani a diventare partner: in particolare sarebbe importante il coinvolgimento più attivo delle università, per la possibilità di inviare alle mailing-list dei loro laureati degli ultimi anni la notizia del monitoraggio, invitandoli a partecipare.

Nei prossimi mesi la consultazione proseguirà e soprattutto verranno ricontattati coloro che hanno sostenuto il sondaggio per verificare se l'iscrizione al piano ha portato o meno a dei risultati concreti in termini di occupabilità. Il monitoraggio prevede infatti un nuovo contatto dopo 2 mesi dalla compilazione del primo questionario e un ultimo contatto dopo altri 2 mesi, dando quindi la possibilità ai partecipanti di dar conto dei progressi dell'iter di Garanzia Giovani nell'arco dei 4 mesi “garantiti” dal piano.

In attesa dei prossimi risultati, l'auspicio di Voltolina e Tiraboschi è che “i numeri che oggi mettiamo a disposizione di tutti possano sensibilizzare ancor di più le istituzioni e l'opinione pubblica a non sprecare una occasione preziosa per la modernizzazione delle politiche attive italiane, e per non accrescere la sfiducia dei nostri giovani”.

Francesco Seghezzi